

Direzione artistica e ideazione Kuik Swee Boon

Pán: SeungMu: Coreografia, musica e composizione Kim Jae Duk

Pán: The Notion of Transculturation: Coreografia Kuik Swee Boon, in collaborazione con i performer

Musica Wang Yu-Jun

Pán: Epilogue: Una collaborazione tra Kuik Swee Boon, Kim Jae Duk, Wang Yu-Jun e i performer

Produzione e manager della compagnia Athelyna Swee **Luci e design dello spazio** Adrian Tan

Costumi Loo An Ni **Performer** Brandon Khoo, Fiona Thng, Kliefert Jon Mendoza, Nah Jieying, Ng Zu

Yu, Haruka Leilani Chan **Maestri di cerimonia e performer** Diana Anselmo & Nana Motobi **Direttore**

di scena Lee Xinzhi **Coordinatore dei progetti internazionali e tour manager** Giulia Poli **Produzione**

The Human Expression (T.H.E) Dance Company **Con il supporto di** National Arts Council (Singapore)

sotto la Major Company Scheme per il periodo dal 1° aprile 2020 al 31 marzo 2023, Singapore

Chinese Cultural Centre nel 2020/2021 per il Cultural Extravaganza Festival 2021 **Commissionato da**

Singapore Chinese Cultural Centre for Cultural Extravaganza 2021

Con il sostegno di EBA - Europe Beyond Access, Creative Europe, Fondazione Caritro



Enti sostenitori



Media partner



Sponsor



Main sponsor



Partner per la sostenibilità

KUIK SWEE BOON

PÀN



**ORIENTE
OCCIDENTE**
INCONTRO
DI CULTURE

Ph. Borne Ng



10_{/9}

SABATO ORE 20.30
AUDITORIUM MELOTTI
ROVERETO

KUIK SWEE BOON

THE HUMAN EXPRESSION (T.H.E) DANCE COMPANY
SINGAPORE

PÁN

PRIMA NAZIONALE
DURATA 90' (CON UN INTERVALLO DI 5 MINUTI)

T.H.E Dance Company arriva da Singapore, ma nonostante le forti radici con la terra che l'ha generata, guarda al mondo con prospettiva universale. L'acronimo del nome sta per The Human Expression e dice molto della missione che Kuik Swee Boon si è dato sin dalla fondazione della compagnia, avvenuta nel 2008, e del metodo di training applicato al suo interno: *HollowBody*, dove l'idea di "svuotare il corpo" rimanda alla ricerca di qualcosa di più profondo, impulsi e istinti, da veicolare nel movimento. Ma lo sguardo è anche sociale, e la linea artistica spinta fino a considerare ogni tipo di interprete e di pubblico affinché l'accessibilità dei lavori sia la più ampia possibile. *Pán* ne è un esempio: pensato anche per un pubblico con disabilità sensoriali, lo spettacolo nella versione presentata a Oriente Occidente prevede sottotitoli, presenza di LIS e la dotazione di subpac, gli zainetti vibranti capaci di rendere la schiena di chi li indossa una cassa armonica. Come ogni tappa di tournée anche a Rovereto *Pán* cerca il dialogo con il tessuto sociale. Due interpreti locali integrano di fatto la produzione: Diana Anselmo, Presidente dell'Associazione nazionale Ai.Di.Qua Artists (Alternative Disability Quality Artists) e Nana Motobi, rapper roveretano, di origini ghanesi. Con loro la compagnia ha instaurato un dialogo a distanza sin dal mese di giugno, lavorando poi a stretto contatto per una settimana in residenza a Rovereto. Ma andiamo con ordine. *Pán* porta la firma di due coreografi, il direttore Kuik Swee Boon e il coreografo

residente della compagnia Kim Jae Duk. Il titolo allude alle radici di entrambi: *Pán* (盤) nelle culture di lingua mandarina rimanda al mito di Pangu, il primo essere dell'Universo che diede origine al mondo. Il suo corpo colossale frammentandosi ha generato tutto ciò che esiste, tranne gli esseri umani. Il racconto di Pangu serve agli autori come spunto di riflessione intorno alla nozione di transculturazione, il processo di continua fusione e convergenza tra culture, di cui vogliono farsi portavoce promuovendo l'inclusione. A scandire le due parti dello spettacolo, un intermezzo video contenente le testimonianze dirette degli interpreti, realizzato di volta in volta nel luogo di rappresentazione. Lo spettacolo si apre con i danzatori di spalle intenti a interpretare in gruppo una moderna *SeungMu*, la celebre danza coreana dei monaci buddisti. Senza abiti tradizionali, in scuri cappotti ma incappucciati come i monaci, i corpi, sul ritmo dei tamburi, delineano un cupo e austero paesaggio via via smorzato dalla luce crescente sulla scena e dalla progressiva liberazione dalla veste. Appesi, i cappotti rimarranno come scenografia, traccia di un passato abbandonato grazie a un lento risveglio, a un nuovo processo di conoscenza e incontro. Ciascun interprete appare allo spettatore come individuo, come entità rivelata pur nel cameratismo condiviso. "In fondo – ci ricordano gli autori – siamo tutti uguali anche se indossiamo abiti diversi e secoli di tradizioni".

È danzato in modo superbo. Gli artisti possono avere background e abilità diverse, ma si uniscono in un insieme delizioso. Inizia lentamente e, con un tocco quasi minimalista, ti attira mentre si srotola gradualmente e la coreografia si sviluppa assorbendo nuovi elementi.

David Mead, *SeeingDance*

orienteoccidente.it

 OrienteOccidenteOO

 orienteoccidente

 oriente occidente